

A close-up, profile photograph of Pope Francis, looking towards the right. He is wearing his white papal cap (fascia) and a white cassock with a silver chain (fascia). The background is a plain, light color.

Le parole  
di Papa Francesco  
che ci aiutano  
a vivere meglio

ANDREA  
TORNIELLI  
DOMENICO  
AGASSO jr

CONSIGLI  
DI UN PAPA  
AMICO

Un cuore libero è luminoso,  
illumina gli altri,  
fa vedere la strada che porta a Dio:  
un cuore luminoso,  
che non è incatenato,  
un cuore che va avanti  
e che anche invecchia bene,  
perché invecchia come il buon vino:  
quando il buon vino invecchia  
è un bel vino invecchiato.

**Papa Francesco**

**Andrea Tornielli** è nato a Chioggia (VE) nel 1964 e si è laureato in Storia della lingua greca all'Università di Padova. Sposato, con tre figli, è caposervizio del quotidiano «La Stampa» e coordinatore del portale web Vatican Insider. Collabora con varie riviste italiane e internazionali. È autore di numerosi saggi dedicati alla storia della Chiesa. Per San Paolo, insieme a Domenico Agasso jr, ha pubblicato *Paolo VI* (2014), biografia del Pontefice che traghettò la Chiesa nel primo post-concilio. È l'autore della conversazione con papa Francesco, pubblicata da Piemme (2016) col titolo *Il nome di Dio è misericordia*, best seller internazionale.

**Domenico Agasso jr**, nato a Carmagnola (Torino) nel 1979, laureato in Scienze politiche, è sposato e ha due figli. È giornalista e scrittore. Al quotidiano «La Stampa» è vice-coordinatore del portale web Vatican Insider. Ha collaborato con «Il Sole 24 Ore». Ha curato per «Famiglia Cristiana» l'opera *I Santi nella Storia. Tremila testimoni del Vangelo*, ed è autore di vari libri – anche pubblicati in altre lingue – tra i quali: *Francesco il Papa della gente* (La Stampa); per le edizioni San Paolo: *Paolo VI* (2014) con Andrea Tornielli; *Papa Giovanni XXIII* (2013); *Sant'Antonio di Padova* (2014).

Twitter [@agasso\\_domenico](https://twitter.com/agasso_domenico)

---

Papa Francesco ha colpito, in questi primi quattro anni di Pontificato, per l'immediatezza del suo linguaggio che va al cuore della gente più semplice. È un "Papa quotidiano", che accompagna – tra l'altro – con le sue meditazioni da Casa Santa Marta i fedeli quasi ogni giorno. Da questa intuizione è nato il libro presente, che raccoglie, in una sorta di vademecum, grandi e piccoli consigli per la vita cristiana di ciascuno. Tornielli e Agasso jr accompagnano il lettore all'interno di questi consigli, aiutandone la comprensione e collegandoli tra loro in una sorta di affresco della vita semplice, quella che ciascuno di noi è chiamato a seguire da credente; ma anche quella che i non credenti possono considerare una sorta di mappa per la loro ricerca quotidiana.

Andrea Tornielli  
Domenico Agasso jr

# CONSIGLI DI UN PAPA AMICO

Le parole di papa Francesco che ci aiutano a vivere meglio



Progetto grafico: Gianni Camusso / On Graphics

In copertina: Papa Francesco  
Udienza generale in Piazza San Pietro,  
il 15 ottobre 2014.

© Filippo Monteforte / AFP / Getty Images

© EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l., 2017

Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)

[www.edizionisanpaolo.it](http://www.edizionisanpaolo.it)

*Prima edizione digitale marzo 2017*

eBook realizzato da [www.punto-acuto.it](http://www.punto-acuto.it)

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore. È vietata ogni  
duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

ISBN edizione epub 978-88-922-0421-8

# INDICE

*Introduzione.* Quei suggerimenti per vivere meglio

L'amore, prima di tutto e soprattutto

Guai a chi si pavoneggia!

Ricchezza e fama? Sono «piccole cosine che passano». E possono renderci dei falliti

Cerchi il potere? Attento, perché potresti finire male

Se parliamo siamo come terroristi

Dentro la Chiesa, sempre e comunque

Confessiamo i peccati. Come? Impariamo dai bambini

Peccatori sì, ma mai corrotti!

Abbiamo un «giardino», il mondo. Accudiamolo

Sei cristiano? Allora sei chiamato alla gioia

Leggere e rileggere la «Divina Commedia»

Cerchiamo Dio, la «grande bellezza» eterna

Facciamo la rivoluzione: doniamoci agli altri

La famiglia e le sue tre parole magiche: permesso, grazie, scusa

Non dimentichiamoci di festeggiare!

I dolori vissuti con speranza portano alla gioia

Davanti ai problemi niente paura, Dio è con noi

La sofferenza non è bella. Ma può avere senso

Speranza. Sempre

Facciamo memoria delle bellezze del nostro cammino

Andiamo dove Dio si manifesta realmente: a messa

Pregare pregare pregare, anche quando sembra inutile

Noi siamo vitelli, i preti le vacche

Ogni giorno un appuntamento fisso: il Vangelo

Non i cartomanti, ma le beatitudini

Felicità: tutti la cercano, ma solo Dio può darcela



## Introduzione

# QUEI SUGGERIMENTI PER VIVERE MEGLIO

Alla conclusione del quarto anno di pontificato di papa Francesco si può certamente affermare che la «luna di miele» mediatica, piuttosto usuale all'inizio di un pontificato, si sia conclusa. E che dunque l'attenzione ancora oggi dedicata dai mezzi di comunicazione al Pontefice e alle sue attività, sia determinata da motivazioni diverse rispetto alla novità iniziale.

Peraltro, che la «luna di miele» si sia conclusa lo attestano siti web, blog, articoli che in Italia come in altre parti del mondo non mancano di criticare, talvolta aspramente, in alcuni casi con invettive irridenti, papa Francesco.

Un rischio da segnalare, guardando questi primi quattro anni di pontificato, è quello della banalizzazione, delle parole ed espressioni trasformate in slogan, quasi che bastasse aggiungere qualche citazione sulle «periferie» o la «Chiesa in uscita» al solito discorso o al solito progetto pastorale per adeguarsi al nuovo corso.

Sia i detrattori, per lo più appartenenti all'area conservatrice o tradizionalista, sia certi entusiasti «decodificatori» e interpreti del pontificato, commettono a

nostro avviso lo stesso errore di prospettiva: quello di pregiudicare parole e gesti del Papa a seconda delle proprie idee, cercando semplicemente conferma a ciò che già pensano, insegnano o vivono. La conseguenza di questo atteggiamento è l'incapacità di mettersi minimamente in discussione.

Ma se si esce dai circoli e circoletti autoreferenziali dei presenzialisti nel web non si può non notare come Francesco, grazie soprattutto al quel suo speciale magistero *day-by-day* rappresentato dalle omelie di Santa Marta ma anche grazie a molti altri discorsi e interventi, continui ad attirare l'attenzione di tante, tantissime persone. Vicine alla fede ma anche lontane. Persone che riconoscono nel suo messaggio e nella sua personale testimonianza non soltanto il tratto dell'autenticità e della prossimità, ma anche le caratteristiche - per così dire - della semplicità e dell'applicabilità alla vita quotidiana di ciascuno.

Il libro che avete tra le mani nasce da quest'ultima considerazione. Nel nostro giornaliero lavoro giornalistico per dar conto dell'attività di Francesco ci siamo imbattuti molte, moltissime volte, in indicazioni, consigli anche molto spiccioli e concreti per la vita in famiglia e nel lavoro, suggerimenti per la vita spirituale, la preghiera, il rapporto con gli altri.

Consigli che sgorgano dal cuore di un pastore. Quando i giornalisti Sergio Rubin e Francesca Ambrogetti, gli autori del libro-intervista *El Jesuita*, chiesero all'allora cardinale

arcivescovo di Buenos Aires come si sarebbe potuto definire egli stesso, il futuro Papa aveva risposto: «Jorge Bergoglio, prete». Per il Papa argentino non c'è mai stato nella vita nulla di più bello che poter fare il prete, esercitare il ministero tra le gente, amministrare i sacramenti, accompagnare le persone, pregare con loro e per loro. Condividendo gioie e dolori, momenti di difficoltà e ricorrenze liete. Il prete che dona se stesso a Dio spendendosi totalmente e senza riserve per gli altri, è destinato a diventare un vero esperto di umanità. Capace di uno sguardo intelligente sulla famiglia e sui problemi che l'affliggono. Capace di dire una parola per aiutare i genitori a essere genitori fino in fondo, e i figli a essere figli fino in fondo.

Nell'omelia della sua prima Messa crismale, celebrata in San Pietro il Giovedì Santo del 2013, Francesco aveva detto:

«Il buon sacerdote si riconosce da come viene unto il suo popolo; questa è una prova chiara. Quando la nostra gente viene unta con olio di gioia lo si nota: per esempio, quando esce dalla Messa con il volto di chi ha ricevuto una buona notizia. La nostra gente gradisce il Vangelo predicato con l'unzione, gradisce quando il Vangelo che predichiamo giunge alla sua vita quotidiana, quando scende come l'olio di Aronne fino ai bordi della realtà, quando illumina le situazioni limite, "le periferie" dove il popolo fedele è più esposto

all'invasione di quanti vogliono saccheggiare la sua fede. [...] La gente ci ringrazia – continuava – perché sente che abbiamo pregato con le realtà della sua vita di ogni giorno, le sue pene e le sue gioie, le sue angustie e le sue speranze. E quando sente che il profumo dell'Unto, di Cristo, giunge attraverso di noi, è incoraggiata ad affidarci tutto quello che desidera arrivi al Signore: “preghi per me, padre, perché ho questo problema”, “mi benedica, padre”, “preghi per me”, sono il segno che l'unzione è arrivata all'orlo del mantello, perché viene trasformata in supplica, supplica del Popolo di Dio».

Osservava ancora Francesco nell'omelia della Messa crismale, il 28 marzo 2013:

«Quando siamo in questa relazione con Dio e con il suo Popolo e la grazia passa attraverso di noi allora siamo sacerdoti, mediatori tra Dio e gli uomini. Ciò che intendo sottolineare è che dobbiamo ravvivare sempre la grazia e intuire in ogni richiesta, a volte inopportuna, a volte puramente materiale o addirittura banale – ma lo è solo apparentemente – il desiderio della nostra gente di essere unta con l'olio profumato, perché sa che noi lo abbiamo. Intuire e sentire, come sentì il Signore l'angoscia piena di speranza dell'emorroissa quando toccò il lembo del suo mantello».

Francesco aveva invitato i sacerdoti a non essere «tristi, preti tristi, e trasformati in una sorta di collezionisti di antichità oppure di novità», invitandoli invece a essere «pastori con “l’odore delle pecore”», pastori «in mezzo al proprio gregge e pescatori di uomini».

Non si può leggere il pontificato bergogliano senza questa chiave di interpretazione. Le sue parole, anche quelle che risultano più scomode o più contestate e spiazzanti; i suoi gesti, le mete dei suoi viaggi, le sue udienze, la sua agenda così piena da mettere in crisi un quarantenne, si possono comprendere solo a partire da quello sguardo di pastore che si lascia «consumare» dal suo popolo. Che accompagna, apre porte, è sempre disponibile, «unge» la sua gente, sa entrare nel buio delle persone, sa poggiare la propria guancia su quella di chi soffre nel corpo e nello spirito, non rinuncia ad alcun tentativo pur di avvicinarsi, di entrare in dialogo, di testimoniare il Vangelo. Non ha fretta di ottenere tutto e subito. Sa stare vicino alle persone affinché compiano il passo che sono in grado di compiere, cosciente che è soltanto la grazia di Dio a operare nei cuori, non la bravura dell’evangelizzatore.

«Cerchiamo il contatto con le famiglie che non frequentano la parrocchia – aveva detto l’allora cardinale Bergoglio in un’intervista con *Vatican Insider* del marzo 2012 -. Invece di essere solo una Chiesa che accoglie e che riceve, cerchiamo di essere una Chiesa che esce da se stessa e va verso gli uomini e le donne